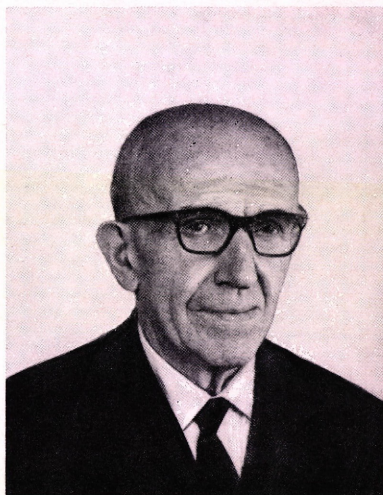


CASA MADRE
OPERE DON BOSCO

10100 TORINO
VIA MARIA AUSILIATRICE 32



TORINO,
1 DICEMBRE 1972

Carissimi Confratelli,

è la quarta volta che l'angelo della morte visita questa casa nel breve spazio di due mesi, portando con sé l'anima del

Coad. FRANCESCO CHIAPPELLO

di anni 84

deceduto nella nostra Casa di Bagnolo, dove era stato ricoverato un anno fa e curato con particolare carità ed enorme sacrificio da quei Confratelli, a cui va la nostra gratitudine. La morte per il buon Confratello non è stata né improvvisa né imprevista, vi si andava preparando nella preghiera da diverso tempo e la guardava in faccia serenamente: « Beati i morti che muoiono nel Signore ».

Nelle lunghe veglie gli era caro rimeditare sull'autenticità della morte vista come un cambiamento dal male in bene. E non si affliggeva per chi partiva per l'eternità; gli era caro il pensiero di S. Giovanni Crisostomo: « Non affliggerti per chi muore. Quale assurdo credere in un Paradiso eterno e poi compatiere chi ci va ».



Dicono che gli uomini hanno paura della morte come i fanciulli hanno paura del buio; il caro nostro Sig. Chiappello non la temeva, l'ha considerata come un trampolino di lancio per l'eternità.

Veniva da Dronero, in provincia di Cuneo, che tante belle vocazioni ha regalato a Don Bosco, dove nacque nel 1888.

Fece l'autista di piazza fino al 1930, anno in cui entrò a S. Benigno come aspirante in una maturità piena e responsabile.

Il Brasile sarà il suo primo campo di lavoro per circa 10 anni, dove faceva di tutto: l'autista, il meccanico, l'elettricista. L'Ispettorato di Recife e le Case di Porto Velho, Recife, Manaus ecc. avevano acquistato un prezioso confratello, che con una mano lavorava, ma con l'altra si aggrappava alla veste di Dio; con un occhio guardava il suo lavoro, con l'altro fissava la luce che gli veniva dal Cielo.

Ritornato in Italia nel 1948 e dopo una breve sosta nelle Case di Cumiana e di Caselette, verrà destinato a questa Casa dalla quale non si muoverà più. Anche a Valdocco non stette con le mani in mano, lavorò finché le forze glielo permisero, memore della promessa di Don Bosco: pane e lavoro in terra, Paradiso nella vita eterna a tutti i suoi figli. E portò ricchezza alla Casa Capitolare il suo lavoro: « La mano oziosa ha fatto impoverire, mentre le braccia dei laboriosi preparano ricchezza » (*Prov.* 10,4).

Per lui le varie incombenze come aggiustatore meccanico, come elettricista erano facili, perché pensava alla ricompensa che le segue: « La speranza della mercede è sollievo nella fatica » (S. Girolamo). Chi lavora bene, prega! Quando i riflessi fecero sentire il peso degli anni egli non cedette, chiese un'occupazione confacente all'età e agli inevitabili acciacchi e finché le forze glielo permisero fece il sacrestano della Chiesa di S. Francesco di Sales e della Cappella delle Reliquie.

Cambiò occupazione senza creare problemi, *in simplicitate cordis*, con la semplicità di chi lavora per l'eternità. « Quasi tutti gli uomini che valgono hanno le maniere semplici » (Leopardi). « Quando avrete fatto ciò che vi è stato comandato, dite: Siamo servi inutili » (*Luc.* 17,10).



E poi gli piaceva tanto obbedire, essere disponibile sempre, con tutti, vedere nel Superiore il rappresentante di Dio. « Docili allo Spirito Santo e attenti ai segni che Egli ci dà attraverso gli eventi, noi prendiamo il Vangelo come regola suprema di vita, le Costituzioni come via sicura, i Superiori e le Comunità come quotidiani interpreti della volontà di Dio » (*Cost.* 91).

« Iddio non ci chiede conto di quello che facciamo per obbedienza » (S. Pietro Eymard).

Gli ultimi anni furono particolarmente duri per il nostro Confratello. L'aggravarsi dell'arteriosclerosi e le sopraggiunte complicazioni renali lo obbligarono a una quiescenza assoluta in casa prima, nella ospitale Casa di Bagnolo poi. Ma pur ridotto a forzato riposo, non volle rassegnarsi alla completa inazione e la sua giornata sarà consacrata tutta alla preghiera. Amava essere mattiniero per pregare. Pregava per la Chiesa, per la Congregazione, per le vocazioni missionarie, per i Salesiani del Brasile. Soffriva sentendo che molti o non pregano o pregano male o pregano poco o riducono la preghiera, che è soprattutto adorazione e ringraziamento a Dio, a una lista di cose umane da pretendere dal buon Dio: dammi, Signore, dammi; Maria Ausiliatrice, dammi, dammi; San Giovanni Bosco, dammi, dammi!... E riparava con la sua preghiera di supplice riparazione e di offerta.

« Nei tempi avvenire non ci sarà che un mezzo per non vacillare — ha scritto F. Scheem —: inginocchiarsi e pregare ». È quello che fece il Nostro fino alla fine.

Siamo con lui generosi di suffragio, come lui fu generoso con noi; ve lo chiedo anche a nome dei Salesiani della Casa Madre che con me ringraziano e salutano cordialmente.

Aff.mo

Don ANGELO ZANNANTONI

Direttore

Dati per il necrologio

Coad. Francesco CHIAPPELLO, nato a Dronero il 13 aprile 1888, morto a Bagnolo il 27 novembre 1972, a 84 anni di età e 32 di professione.



